

Indice

Prefazione	11
Introduzione	13
<i>Capitolo primo</i>	
Da Padre Puglisi ad una Visione di Scuola-Comunità di <i>Elisa Inghima</i>	17
1.1 Fare scuola in un territorio frastagliato	17
1.2 Ciò che ci unisce è più grande di ciò che ci divide	20
1.3 La visione ecologica	22
1.4 Il percorso identitario. <i>Omen nomen</i>	25
1.5 Un passaggio che resta: Padre Puglisi a Godrano	26
1.6 Dall'esperienza di vita di Puglisi 10 parole guida per gli educatori	29
1.7 Le 10 parole del Manifesto dell'IC Beato Don Pino Puglisi	34
<i>Capitolo secondo</i>	
Tutti in Europa con Talckscapes di <i>Maria Laura Scaduto</i>	39
2.1 Un Partenariato internazionale per la narrazione dei paesaggi	39
2.2 Scoprire, classificare e mappare i paesaggi europei di vita quotidiana	41
2.3 Riflessioni a margine e prospettive aperte	45
<i>Capitolo terzo</i>	
Tutti diversi, ognuno speciale di <i>Rosa Giunta</i>	49
3.1 Un'indagine sull'inclusione	49
3.2 Metodologie didattiche	51
3.3 Conclusioni	52

Capitolo quarto

Padre Giuseppe Puglisi a Godrano

di <i>Giusi Cannella</i>	55
4.1 Un prete che fa parlare di sé	55
4.2 Le scelte metodologiche di 3P	56
4.3 Territorio di identità	57
4.4 Descrizione dell'esperienza con i bambini: "3P Soffio di pace a Godrano"	58
4.5 Le fasi del progetto	58
4.6 Conclusioni	60

Capitolo quinto

Mondo ti devo lodare

di <i>Nicola Grato</i>	63
5.1 Buone intenzioni	63
5.2 Lavorio di gruppo	66
5.3 Testi che abbiamo costruito. Mondo ti devo lodare - Copione di lavoro	68
5.4 Conclusioni	70

Capitolo sesto

Il progetto di ascolto

di <i>Deborah Fimiani</i>	71
6.1 Lo scenario	71
6.2 L'esperienza con i ragazzi: ascoltare le domande	73
6.3 Conclusioni	75

Capitolo settimo

Comunicazione e interazione multiculturale

di <i>Giuseppa Pennino</i>	77
7.1 Inquadramento teorico	77
7.2 Approccio metodologico	77
7.3 L'esperienza	78

Capitolo ottavo

Fare Teatro per fare comunità

di <i>Caterina Alessi</i>	83
8.1 Il debutto	83

8.2	La pratica teatrale nella didattica	83
8.3	La passione per il teatro	84
8.4	Esperienze pregresse	85
8.5	La creatività	86
8.6	La buona scuola	86
8.7	Un gioco di squadra	87
8.8	Il progetto “ <i>Natali D’Amuri</i> ”	88
8.9	La magia di luci ed ombre	89
8.10	Il dialetto siciliano per rivalutare le radici, la storia e le tradizioni della nostra terra	90
8.11	La recitazione	90
8.12	Conclusioni	91
 <i>Capitolo nono</i>		
	Incontro, Ascolto, Dialogo e Ricerca di Senso di <i>Padre Francesco Calvaruso</i>	95
 <i>Capitolo decimo</i>		
	Programmatori in erba di <i>Natalia Musacchia e Maria Laura Scaduto</i>	99
 <i>Capitolo undicesimo</i>		
	Il laboratorio linguistico di <i>Angela Colletto</i>	103
11.1	La scrittura, un’abilità per la vita	103
11.2	Teoria e pratica di un giornalino scolastico	104
11.3	Le fasi operative	105
11.4	Una comunità di piccoli scrittori	109
 <i>Capitolo dodicesimo</i>		
	Esperienza diretta della Redazione Scuola News di <i>Antonella Parisi</i>	111
12.1	Insegnare a scrivere attraverso un giornalino	111
12.2	Le migliori esperienze	113
12.3	Il giornalino ai tempi del covid	115

<i>Capitolo tredicesimo</i>	
Outdoor Education, scuola nella natura	
di <i>Francesca Lo Faso, Maria Laura Scaduto</i>	119
<i>Capitolo quattordicesimo</i>	
La Settimana dello Studente.	
I laboratori STEAM	
di <i>Francesca Lo Faso, Anna Maria Guccione, Maria Lucia Bondì</i>	129
14.1 Un lavoro cross-curricolare	129
14.2 L'approccio metodologico	130
14.3 Alcune considerazioni	132
<i>Capitolo quindicesimo</i>	
Tessendo la "Rete" RIESCO a...	
di <i>Chiara Impastato</i>	135
15.1 Una rete di scuole	135
15.2 Il progetto RIESCO	136
15.3 La fase operativa	137
<i>Capitolo sedicesimo</i>	
Laboratorio di geografia CLIL	
di <i>Ester Scarpulla</i>	141
16.1 Introduzione	141
16.2 Descrizione dell'esperienza	142
<i>Capitolo diciassettesimo</i>	
Le vie dell'olio	
di <i>Liana La Gattuta</i>	145
<i>Capitolo diciottesimo</i>	
Suono, movimento corporeo e poesia	
di <i>Caterina Mallia</i>	149

Capitolo diciannovesimo

Pandemia: noi bambini vi salveremo dal virus

di *Rosalia La Barbera, Natalia Musacchia, Adele Pellitteri* 153

19.1 Introduzione 153

19.2 Approccio metodologico 154

19.3 Le fasi del progetto 158

19.4 La valutazione 160

Capitolo ventesimo

Pandemia. Una sfida per trovare insieme soluzioni e unità, con il *service learning*

di *Maria Grazia Cangialosi, Loredana Canzoneri, Antonina Dorsa, Adele Pellitteri* 161

Bibliografia 165

Introduzione

L'Istituto Comprensivo Beato Don Pino Puglisi nel 2022 ha raggiunto il traguardo dei suoi primi dieci anni di vita. Sono stati anni a volte complicati, comunque entusiasmanti, che hanno segnato la crescita culturale della scuola e il suo progressivo adattamento alla pluralità dei territori che la compongono: Villafrati, Mezzojuso, Campofelice di Fitalia, Cefalà Diana e Godrano sono infatti, i cinque comuni del palermitano in cui si esplica l'azione formativa della scuola.

L'odierno Istituto, dal 2019 intitolato al "Beato Don Pino Puglisi" è nato nel 2012, sotto l'anonima denominazione di IC Villafrati-Mezzojuso, in applicazione della politica di dimensionamento della rete scolastica allora voluta dal governo Berlusconi. Dall'accorpamento di due preesistenti istituzioni scolastiche, l'IC Gabriele Buccola e l'IC Giovanni XXIII, facenti capo rispettivamente ai comuni di Mezzojuso e Villafrati, l'Amministrazione scolastica ne creò una terza, in cui sono confluiti tutti e cinque i comuni di cui si è detto.

I paesi in cui opera la scuola sono accomunati dall'essere piccoli centri, pressoché limitrofi, caratterizzati da processi di emigrazione interna e da un più generale processo di impoverimento demografico. Ciascuno di questi territori tuttavia presenta un prezioso bagaglio storico-culturale e specificità sociali ed antropologiche tali, da influenzare gli approcci relazionali e le prospettive dei suoi stessi abitanti. È così Mezzojuso, centro urbano di grande pregio artistico, cui è stato riconosciuto lo status di comune *arbëreschë*, in ragione delle sue origini legate all'insediamento di colonie di albanesi nella Sicilia del XV secolo. Della tradizione albanese, in epoca moderna, si è persa la lingua ma restano il rito bizantino, con cui si celebra nella chiesa greca, e un'inestimabile raccolta di icone e antiche stampe custodite nella biblioteca del Monastero Basiliano. Vi è ancora, Villafrati comune animato nel corso del primo '900 dai movimenti di riscatto dei lavoratori e di rivendicazione della terra ai contadini che è approdato

per usare la definizione del suo maggiore conoscitore e interprete, lo storico Pippo Oddo, ad uno sviluppo sì, ma incompiuto o, semplicemente, di là da venire. Nella composizione territoriale della scuola, spicca inoltre Godrano, con la sua peculiare economia legata all'allevamento zootecnico e alla manodopera forestale che pure, poco meno di un secolo fa, ha dato i natali ad uno dei più interessanti esponenti del movimento letterario futurista siciliano, il poeta pecoraio Giacomo Giardina come pure a Francesco Carbone, critico d'arte e antesignano artefice dei musei etnoantropologici. Ancora Cefalà Diana, piccolo centro a ridosso di Villafrati, dalla forte identità comunitaria, tappa obbligata di un ideale itinerario arabo normanno che si sviluppa intorno a ciò che resta di uno dei più antichi manieri della Sicilia medioevale, ai piedi di Monte Chiarastella. Ultimo, ma non per questo meno importante, Campofelice di Fitalia è noto come il paese del grano, ma anche come borgo particolarmente disagiato a causa delle vie di comunicazione che a intermittenza sono attraversate da frane e smottamenti, limitando di fatto, le opportunità di scambio dei nostri giovani alunni con il territorio circostante.

L'eterogeneità territoriale appena descritta, storicamente, non si è mai tradotta in motivo di frammentazione culturale né di isolamento campanilistico. Tutti e cinque i comuni del comprensorio si sono sviluppati su un medesimo sostrato culturale, rappresentato da quella cultura contadina che seppure sotto altri aspetti ed altre forme, dal 1500 – periodo di fondazione ed espansione di numerosi centri abitati dell'Italia meridionale e del comprensorio – continua ad alimentare l'identità economica e sociale degli attuali comuni.

L'IC Beato Don Pino Puglisi è una scuola che al pari di tante altre scuole italiane opera su più realtà territoriali ed è costituita da tanti piccoli centri. In questa varietà, la nostra scuola ha fatto di necessità virtù. La complessità ci ha spinto a individuare quanto ci unisce piuttosto che quanto ci divide. I tanti plessi e le piccole scuole distribuite su diversi comuni non hanno impedito di lavorare in vista degli stessi obiettivi.

La figura di don Puglisi, il prete palermitano impegnato a sottrarre i giovani alla criminalità organizzata è stata la personalità a cui ci siamo ispirati per realizzare quella comunità di intenti che volevamo. Ne è scaturita una sperimentazione di metodologie e di attività che oggi vogliamo condividere con quanti si occupano di educazione, of-

frendo il modello di scuola elaborato dall'IC Beato don Pino Puglisi, augurandoci di contribuire, così, al dibattito culturale e pedagogico contemporaneo.